

SAVERIO SICILIANO

LA STORIA SI RIPETE

Premiata al concorso letterario "IL BUON RISO FA BUON SANGUE" Roma il, 12/01/2012



Testo tutelato dalla S.I.A.E. Numero di posizione 206203

LA STORIA SI RIPETE

Per informazioni Tel. 3381659061

E-mail: sicilianosa@gmail.com

PERSONAGGI:

AMBROGIO

CESIRA

PEPPINO

ROSINA

SALVATORE (detto Salvo)

MARIA

OMAR

IL PAPA'

SUA MOGLIE

AMICO DI FAMIGLIA

LA FIGLIA

IL FINDANZATO DI ROSINA

FIGLIA DI ROSINA E SALVO

FINDAZATO DI MARIA

La storia si svolge in due tempi. Il primo tempo ambientato a fine anni 60 (tra il 1969/70). Il secondo tempo ambientato a fine degli anni 90 (1999/2000). Il testo è scritto in italiano, ma è bene se ci fosse qualche espressione dialettale lombardo.

ATTO PRIMO

All'apertura del sipario si presenta una stanza da pranzo molto modesta. Al lato destro un buffè, al lato sinistro il contro buffè con sopra lo specchio o un quadro, al centro un tavolo con quattro sedie, sul contro buffè una vecchia radio e una sveglia, dal soffitto pende un modesto lampadario. Sul lato destro s'immagina una porta che porta alle stanze da letto e in cucina. Sul lato sinistro s'immagina la porta d'ingresso. Da prima dell'apertura del sipario fino alle prime battute, sarà diffusa una canzone dell'epoca.

Cesira, una donna di mezza età, è vestita con i panni di casa e il classico grembiolino davanti. I capelli, quasi sul grigio, sono raccolti. È indaffarata ad apparecchiare il tavolo per la prima colazione. Dalla destra entra in scena Ambrogio, un uomo anche lui di mezza età e con i capelli grigi, è ancora in pigiama e assonnato.

Ambrogio: Buon giorno Cesira. E' pronto il caffè?

Cesira: Sì! ... lo sto preparando. Ora lo vado a prendere. *(esce dal lato destro)*

Ambrogio rimane solo cercando di svegliarsi del tutto e dal piano di sopra si sente dei rumori di passi, spostamenti di mobili, un vociare.

Ambrogio: *(Si siede e scuotendo la testa, parlando tra se)* senti, senti ma che c'è sopra un caserma? E' possibile che tutte le mattine si debbano sentire questi rumori?

Entra Cesira con in mano una caffettiera fumante.

Cesira: Ecco qua il caffè fresco, fresco.

Ambrogio: Cesira ti ho sempre detto che il caffè lo voglio caldo, caldo. Anzi bollente.

Cesira: Dicevo fresco, fresco per dire che è stato appena fatto. E' bollentissimo. (*quasi sgridandolo*). Ma è possibile che stai sempre a borbottare?

Nel frattempo dal piano di sopra provengono ancora dei rumori.

Ambrogio: Ma chi sono i nuovi inquilini che sono arrivati di sopra? E' un mese che tutte le mattine fanno questi rumori.

Cesira: Ah si! ... è la famiglia Sciacca. ... Poi è da un settimana che sono arrivanti e non un mese.

Ambrogio: (*Imitando Cesira*) E la famiglia Sciacca può fare tutto questo casino? (*Con la sua voce normale*) Ma da dove arrivano, saranno mica dei terroni?

Cesira: (*Facendo finta di non aver ascoltato l'ultima parola*) Proprio ieri è venuta qui la Signora Sciacca..... Si è scusata per i rumori che fanno Sai sono in cinque in famiglia. Uno dice una parola, l'altro sposta la sedia, un altro cammina. E' inevitabile fare rumori .

Ambrogio: Ora sono in cinque. Poi vedrai, come tutti i terroni arriverà la nonna, il fratello, la sorella e tutta il l'oro parentado.

Cesira: A me sembra che siano della brava gente educata, gentile (*scusandoli*) Dopo tutto sono rumori che senti solo al mattino, poi tutti vanno a lavorare Non mi sembra che tu di notte non dormi. Anzi, questa notte la nostra camera sembrava una segheria . Forse dovremmo essere noi a chiedere scusa.

Ambrogio: Io non mi scuso con i terroni! ... (*alzandosi dalla sedia*) Fammi andare a prepararmi che viene Peppino a trovarmi.

Mentre Ambrogio esce.

Cesira: Vai, vai siete ben accompagnati tu e Peppino, avete sempre da dire contro i meridionali.

Entra Rosina. Rosina è una ragazza di venti anni è vestita sobriamente ed è già pronta per uscire con in mano una borsetta che l'appoggia sul tavolo. È tutta raggiante e trasognata, invece di camminare danza fa il giro del tavolo ballando.

Rosina: (*Mentre sta ballando con voce languida*) Buon giorno mamma.

Cesira: (*Sbalordita con lo sguardo segue l'evoluzione della figlia*) Wuè ma cosa ti succede sta mattina Cosa ti ha preso il ballo di San Vito? O sei impazzita?

Rosina: Mamma ho incontrato un bellissimo ragazzo.

Cesira: Si ho capito (*con lo stesso tono della figlia*) Hai incontrato un bellissimo ragazzo. (*tornando al suo tono normale*)... e allora? Tutte le volte che incontri un bel ragazzo ti metti a ballare?

Rosina: Mamma non capisci mi sono innamorata di questo ragazzo.

Cesira: Ma questo ragazzo ... Chi? Ha un nome?

Rosina: Si chiama Salvatore mamma. Lo devi conoscere è gentile, educato, pieno di premure verso di me. Insomma mi fa sentire una regina.

Cesira: (*Incredula*) Come hai detto che si chiama? Salvatore? Non mi sembra un nome tipicamente lombardo.

Rosina: Si mamma Salvatore è siciliano ed è un bravo ragazzo che lavora ed ha intenzione serie verso di me. Sono sicura che mi renderà felice.

Cesira: (*Angosciata*) Oh Madonna ti sei presa una bella cotta! E adesso chi lo dice a tuo padre che gli porti un terrone in casa. Con tutti i ragazzi che ci sono proprio un meridionale, devi andarti a scegliere?

Rosina: Sai come dicono: "L'amore è cieco, al cuor non si comanda" io ho avuto la fortuna di incontrare questo bravo, buono, bello, intelligente, lavoratore

Cesira: (*Scettica*) Questo non è un ragazzo è un mostro. Dove lo trovi un ragazzo con tutte queste belle qualità che tu dici.

Rosina: (*Continuando*) ... un ragazzo così non lo lascerò mai scappare.

Cesira: Ai miei tempi si dava retta ai propri genitori. Come si dice: Moglie buoi dei paesi tuoi.

Rosina: Ma mamma quelli erano altri tempi. Ai tuoi tempi si andava in carrozza (*con le mani fa il gesto di tenere le redini*). Oggi, invece, si va in macchina (*con le mani fa il gesto di avere il volante*). Il mio Salvo

Cesira: (*Spaventata*) OH mamma! Chi è che hanno salvato?

Rosina: (*Seccata*) Ma mamma Salvo è il diminutivo di Salvatore. Tra di noi, lui mi chiama Rosi ed io lo chiamo Salvo.

Cesira: Ma che intenzioni ha questo ... (*Gesticolando e imitando la figlia*) Salvo.

Rosina: Ha delle intenzioni serie e uno di questi giorni vuol venire a parlare con papà per chiedere la mia mano.

Cesira: Tu lo sai cosa pensa tuo padre dei meridionali! Ora chi è che glielo dice che ci porti in casa un terrone?

Rosina: (*Con tono deciso*) Vuole o non vuole questo è il mio uomo e non intendo perderlo. ... Se vuoi, incomincia a prepararlo tu. (*Con sfida*) Una di queste sere verrò con Salvo. (*Prendendo la borsetta e avviandosi verso la porta d'ingresso*) ... Ciao ora vado a lavorare, altrimenti mi rovini la giornata.

Rosina esce. Da destra entra Ambrogio vestito con la tuta da lavoro di operaio. È pronto per andare a lavorare.

Ambrogio: (*Sentendo chiudere la porta*) Rosina è andata via?

Cesira: Sì è andata a lavorare.

Poco dopo si sente il campanello della porta.

Ambrogio::: Senz'altro è Rosina che si è dimenticata qualcosa. ... (*scuotendo la testa*) Aaaaah i giovani d'oggi, chi sa dove avranno la testa? Ma!

Cesira esce per aprire la porta d'ingresso. Rientra e annuncia con non curanza.

Cesira: E' il tuo amico Peppino.

Peppino è l'amico del cuore di Ambrogio. Anche lui di mezza età ed è vestito con la tuta da lavoro come Ambrogio, lavora nella stessa fabbrica.

Peppino: Ciao Ambrogio. Che turno hai oggi?

Nel frattempo si sente ancora qualche rumore proveniente dal piano di sopra.

Ambrogio: (*Alzando gli occhi al soffitto*) Il secondo turno. (*arrabbiato*) Questi terroni perché non stanno a casa loro invece di venire a rompere le scatole a noi. Vengono qua a portarci via il lavoro e vogliono fare quello che fanno al loro paese. Li dovrebbero mandare tutti a casa loro. Di là dal Po dovrebbero fare un muro e non

fare passare questa gente. ... Dovrebbero venire con il passaporto a Milano. *(tornando al tono normale)* ... siediti Peppino tanto è presto ancora *(si siedono uno di fronte all'altro)*.

Peppino: *(Nel frattempo si è ricreduto sul conto dei meridionali)* Ma che dici? Anch'io avevo dei pregiudizi sui meridionali ma da quando sono andato in vacanza in Sicilia, mi sono ricreduto.

Cesira nel frattempo stava mettendo in ordine, a sentire quelle parole si blocca e si avvicina al tavolo. Con la speranza che Peppino l'avrebbe aiutata e fatto cambiare idea sui meridionali.

Ambrogio: *(Meravigliato)* Tu, tu sei stato in terronia? Nel profondo sud?

Peppino: *(Continuando)* Conosci Calogero? Quello che lavora nel mio reparto?

Ambrogio: Si lo conosco di vista. Sai che con i terroni io non ci parlo.

Peppino: Parlando con lui dove vai in vacanza, dove non vai, cosa farai quest'estate? Ecc. ecc. *(Facendo segno ad Ambrogio di avvicinarsi quasi sussurrando)* Sai in questo momento con tutte le spese impreviste che ho avuto, sono rimasto a bolletta e non potevo andare in vacanza. ... Però, ci tenevo a portare mia moglie al mare. Quando gli ho detto il mio problema *(imitando il siciliano)*. "Mizzica! solo pu chisto che nu vai a mari? Non ti preoccupassi ti ospito io a casa mia tengo una camera tutta pi tia" ... praticamente mi ha invitato al suo paesello a passare le vacanze senza a spendere una lira. *(ricordando Calogero, fra se e se)* Questi meridionali veramente brava gente.

Cesira: *(gli fa eco assentendo vigorosamente con la testa)* e si brava gente.

I due uomini alzano contemporaneamente lo sguardo verso di lei.

Cesira: *(Imbarazzata. Con molta premura)* Peppino ti posso offrire un caffè?

Peppino: No grazie l'ho appena preso.

Ambrogio: Come fai a dire che non hai speso nemmeno una lira? Qualcosa ti sarà costata?

Peppino: Cinquanta mila lire, è stata l'unica spesa che abbiamo avuto. Per il biglietto del treno, andata e ritorno. ... Ma quando siamo stati lì, non siamo riusciti nemmeno a pagarci un gelato. Non so come facevano, ma loro riuscivano a pagare sempre

prima di me. ... Poi lì sono tutti imparentati tra di loro ...”pi i’ milanesi u’ gelato è stato già pagato. Vussia ospiti siete” (*parlando tra se e asciugandosi la fronte dal sudore con un fazzoletto*) che ospitalità.

Cesira: (*gli fa eco assentendo vigorosamente con la testa*) Ospitalità.

I due uomini alzano ancora contemporaneamente lo sguardo verso di lei.

Cesira: (*Imbarazzata. Premurosa*) Peppino ti posso offrire una grappa?

Peppino: No grazie, al mattino non bevo mai alcolici. (*riprendendo il discorso*) Pensa che ci hanno dato a me e mia moglie la loro camera matrimoniale e loro si sono arrangiati su dei lettini. (*parlando fra se ammirato*) che gente.

Cesira: (*gli fa eco assentendo vigorosamente con la testa*) Che gente.

I due uomini ancora una volta alzano contemporaneamente lo sguardo verso di lei.

Cesira: (*Ancora imbarazzata. Premurosa*) Peppino ti posso offrire una aranciata?

Peppino: No grazie sto bene così. (*Continuando. Con ampi gesti*) E a mangiare poi ... ci hanno dato ogni ben di Dio. ... Abbiamo assaggiato tutte le loro specialità: (*contando sulla punta delle dita*) Pasta alla Norma, pasta con le sarde, le verdure in tutti i modi. E poi ... e poi i loro dolci. (*continuando a contare sulla punta delle dita*) La cassata, i cannoli, la granita, la pasta di mandorle a forma di frutti e tantissime altre specialità. (*parlando fra se*) Ah, proprio brave persone.

Cesira: (*gli fa eco assentendo vigorosamente con la testa*) brave persone.

I due uomini ancora una volta alzano contemporaneamente lo sguardo verso di lei.

Cesira: (*Ancora una volta imbarazzata. Premurosa*) Peppino ti posso offrire una coca cola?

Ambrogio: (*interviene scocciato*) Ma Cesira che ti prende oggi? Ti sei messa a fare il pappagallo, (*indicando Peppino*) gli offri la grappa, l’aranciata, la coca cola. Tutta roba che non abbiamo in casa. Al massimo gli puoi offrire solo un bicchiere d’acqua, noi solo quella abbiamo. Continua a fare il tuo lavoro e lascia finire il racconto. (*Rivolgendosi a Peppino*) allora questa gente non è così povera come ci vogliono far credere.

Peppino: Nooo! E' gente che ha pochissimo e quello che hanno te lo offrono con il cuore, lo condividono con tutti. E poi lì l'ospite è sacro.

Cesira, alle spalle dei due uomini, continua ad ascoltare le parole di Peppino.

Peppino: *(Facendo segno ad Ambrogio di avvicinarsi, come se dovesse svelare un segreto)* Pensa c'è talmente scarsità di lavoro, là giù, che il quindici d'agosto hanno fatto una grande festa, con luminarie, bancarelle, fuoco d'artificio. Insomma una festa della Madonna. *(Facendo un gesto ampio con la mano, per indicare la vastità dell'evento).*

Ambrogio: Ma cosa festeggiavano?

Peppino: Una signora che è stata assunta. Io ho domandato ai paesani "che festa è?" e tutti "la festa dell'assunta, la festa dell'assunta"... Tu pensa quando assumono qualcuno per loro, è un evento eccezionale e fanno questa festa.

Ambrogio: *(Incuriosito)* Ma la festa la fanno ogni volta che qualcuno viene assunto?

Peppino: Nooo, ma cosa dici? ... Lo fanno una volta l'anno, cercano di raggruppare e la fanno una volta sola. *(Intelligentemente)* Eeeh! Allora, cosa gli verrebbe a costare se tutte le volte che assumono uno fanno la festa? ... Quest'anno, purtroppo, è stata assunta solo una ragazza.

Cesira che aveva seguito tutto il racconto. Dubbiosa si avvicina al tavolo.

Cesira: Scusa Peppino non sarà stato mica la festa della Madonna?

Peppino: E quello che ho detto io una festa della madonna. *(ripete l'ampio gesto della vastità)* Perché l'hai vista pure tu?

Cesira: Ma nooo! Di Maria Santissima.

Peppino: Non so se si chiamasse Maria Santissima, ma è stata assunta.

Cesira: *(Rassegnata capendo che era inutile continuare)* Si va bene andate a lavorare e toglietevi dalle scatole tutte e due.

DISSOLVENZA IN CHIUSURA

Durante il buio sarà apparecchiata parzialmente la tavola (tovaglia, piatti e candela centrale).

DISSOLVENZA IN APERTURA

All'accensione delle luci, Cesira è vestita con un abito più elegante, sta finendo di apparecchiare la tavola. Dopo un minuto si sente aprire la porta d'ingresso e entra in scena Ambrogio ancora vestito da lavoro.

Ambrogio: *(Vedendo la tavola apparecchiata a festa e la moglie vestita bene, meravigliato)* Ma cosa succede stasera? Cos'è Natale, il compleanno di qualcuno o c'è qualcosa che mi è sfuggito?

Cesira: *(Tutta contenta)* Questa sera è una serata speciale.

Ambrogio: Perché abbiamo vinto al lotto?

Cesira: No. Questa sera conosceremo il nostro futuro genero.

Ambrogio: *(Interdetto e trascinando le parole)* Il no-stro fu-tu-ro ge-ne-ro? E chi è?

Cesira: *(Cercando di tirare alla lunga)* E' un ragazzo.

Ambrogio: *(Dalla risposta banale incomincia a innervosirsi. Inizia a parlare con una certa calma e finisce in crescendo).* Cesira, quando mi dai queste risposte mi fai arrabbiare. Immagino che sia un ragazzo. Non ho mai pensato che vada con le donne, ma voglio sapere: come si chiama, da dove viene, cosa fa?

Cesira: E' Salvo.

Ambrogio: *(interdetto)* Perché stava già morendo?

Cesira: Ma no, Salvo è il suo nome.

Ambrogio: *(ironizzando)* Ma che razza di nome è Salvo? Ci pensi quando si presenta *(Facendo finta di stringere la mano a qualc'uno)* "piacere sono Salvo" e l'altro "piacere sono morto" o "piacere sono annegato".

Cesira: *(Seccata)* Tu non capisci niente! Salvo è il diminutivo di Salvatore.

Ambrogio: *(A sentire questo nome incomincia ad attaccarsi alle sedie come stesse per svenire. Poi si lascia libera interpretazione all'attore nella mimica che accompagnano le parole)* Sal-va-to-reeee, ma è un terroneeee!! Mia figlia mi porta in casa un terrone. *(Parlando con una persona invisibile)* Uno cresce i figli per tutta una vita, li fai studiare, gli dai una buona educazione, gli dai una prospettiva migliore, riponi tutte le speranze in loro per una vita più agiata della mia ... e poi? Ti portano a casa un terrone. *(si lascia cadere pesantemente sulla sedia)*

Cesira: *(Che è stata ad ascoltarlo sforzandosi di contenersi, alla fine esplode tutta la sua rabbia. Puntando il suo dito accusatorio, tira fuori tutta la sua rabbia e come un vulcano in eruzione, aggredisce Ambrogio)* Tu, tu specie di struzzo ignorante, tira fuori dalla sabbia quella tua testa di cavolo che ti ritrovi e guardati intorno, il mondo in torno a te sta cambiando. ... I tuoi pregiudizi, su questa povera gente, sono ormai dall'età della pietra. ... Chi sei tu che dai giudizi prima di conoscere una persona? Cosa ti credi di essere? Un padre eterno? Queste è gente che si è sradicata dalla sua terra per venire qui, non per cambiare aria, ma perché hanno voglia di lavorare, di costruirsi un futuro, di farsi una famiglia. E poi, Non sei tu che devi decidere del destino di tua figlia. Tua figlia ha già venti anni, sa decidere da sola quello che vuol fare della sua vita. Non sarò né io e nemmeno tu a scegliere il suo futuro. Devi solo sperare che sia un bravo ragazzo e che ha tanta voglia di lavorare. Io ho fiducia di nostra figlia, sono sicura che abbia scelto un uomo degno di lei.

Cesira dopo la sfuriata si calma e vede Ambrogio che sta immobile come se fosse un cane bastonato.

Cesira: *(Imperativamente)* Alzati! Dammi una mano ad apparecchiare.

Come un animale domato si alza lentamente dalla sedia, inizia ad apparecchiare come un automa.

Per qualche minuto i protagonisti rimangono in silenzio. Ambrogio sta elaborando nella sua mente tutto quello che la moglie gli ha detto. Suona il campanello della porta.

Cesira: *(Ormai tornata calma, con la voce di sempre)* Ah! questi saranno loro. *(rivolgendosi al marito)* mi raccomando alla tua intelligenza.

Cesira: *(fuori campo)* Ah siete voi? Entrate, entrate pure.

I ragazzi entrano in scena preceduti da Cesira. Salvatore, ragazzo anche lui di venti anni, indossa il vestito più bello che aveva, solo che è di qualche anno prima e l'abito è evidentemente più stretto. La giacca strettissima con le maniche corte, con sotto una camicia bianca senza cravatta, i pantaloni corti che gli arrivano fino alla caviglia sotto s'intravedono i calzini corti bianchi. In mano ha un mazzo di fiori.

Rosina: Mamma questo è Salvatore il ragazzo che ti ho parlato.

Salvatore: *(Porgendo i fiori a Cesira)* Signora questi sono per lei.

Cesira: *(Prendendo i fiori)* Oh grazie Salvatore, ma non dovevi disturbarti. *(poi lo abbraccia e lo bacia).*

Rosina: *(Con un po' di timore)* Papà questo è Salvatore.

Salvatore: E' un onore per me Signor Ambrogio *(gli tende la mano).*

Ambrogio: *(Guarda la mano tesa, poi fa scorrere il suo sguardo fino agli occhi del ragazzo. Vedendo quel viso sorridente, ingenuo e solare. Capisce anche lui la bontà del ragazzo. Prendendogli la mano).* Salvatore, sei il ben venuto nella nostra famiglia. *(sempre stringendo la mano lo attira a se e lo abbraccia dandogli delle pacche affettuose sulla schiena.)*

Rosina a vedere quella scena è rimasta senza parole e si commuove.

Ambrogio: *(Prendendo tutte e due le mani della figlia tra le sue)* Tu Rosina sei felice con questo ragazzo?

Rosina: *(con le lacrime agli occhi)* Sì papà, tantissimo.

Ambrogio: E così sia. *(Padre e figlia si abbracciano)*

Si chiude il sipario.

ATTO SECONDO

La scena è totalmente cambiata. Da un lato c'è un mobile moderno con un televisore al plasma, qualche rivista, dall'altro lato una dispensa moderna, in un angolo un computer, al centro un tavolo rotondo con quattro sedie, dal soffitto pende un lampadario a palla moderno e dalle pareti pende qualche quadro.

Ormai sono passati trenta anni dai fatti precedenti e Rosina e Salvatore son invecchiati. Hanno una figlia di venticinque anni circa, hanno i capelli grigi e Rosina porta gli occhiali. Il loro abbigliamento è moderno e molto decoroso. Si deve capire che durante i trenta anni di matrimonio le cose sono andate bene e vivono una vita molto agiata.

All'apertura del sipario dal lato destro, entra Rosina vestita con gonna e maglione, con una pettinatura voluminosa, canticchia una canzone in voga in quel momento, in mano ha una tovaglia e dei tovaglioli appena puliti che li ripone in uno dei mobili. Poi mette un centrino sul tavolo e un centro tavolo.

Dal lato destro entra Maria. Ragazza moderna vestita molto sobria, con jeans, camicetta, un pullover, scarpe con tacco medio e una borsetta. Ha un'aria molto malinconica e preoccupata. Entra lentamente quasi affaticata come se gli sia crollato addosso il mondo intero.

Maria: Ciao mamma.

Rosina: Buon giorno Maria. *(guardandola da sopra gli occhiali)* Cos'hai questa mattina? Ti vedo mogia, mogia. Mi sembri affaticata ... è da qualche giorno che non ti vedo allegra come al solito. C'è qualcosa che non va?

Maria: *(Appoggiando la borsa sul tavolo)* Sai mamma è da qualche tempo che frequento un ragazzo.

Rosina: Vi siete lasciati? E' per questo che sei triste? ... Non ti preoccupare morto un papa se né fa un altro. C'è né sono di bravi ragazzi in giro. ... Se ti ha lasciato, vuol dire che non ti merita, ne troverai un altro migliore.

Maria: No mamma è il contrario, mi ha chiesto di venire a parlare con il papà.

Rosina: E allora? Dovresti essere felice, invece, sembra che ti abbia chiesto di andare a un funerale. ... Quando tuo padre mi ha chiesto di venire a parlare con tuo nonno, ero talmente felice che sentivo dentro me una tranquillità, una leggerezza. ... sembrava che avevo toccato il cielo con un dito. ... (*pensandoci*) Francamente non riesco a capire la tua tristezza. ... Se tu hai cambiato idea su di lui e non lo vuoi più basta dirglielo e lo mandi a quel paese.

Maria: Non è questo anzi ci vogliamo molto bene, ci amiamo, vogliamo sposarci.

Rosina: E allora? Qual è il problema?

Maria: Che il papà ... È lui che lo manderebbe al suo paese.

Rosina: Dopo venti anni non conosci ancora tuo padre? È così bravo non ti ha fatto mancare mai niente. ... stravede per te ... anzi non vede l'ora che ti sistemi. ... continua a chiedermi se hai un ragazzo, " quando ci porterà a conoscere qualche d'uno chissà se avremmo dei nipotini, è possibile che una bella ragazza come nostra figlia, non riesca a trovare un bravo ragazzo?" sarebbe felice se gli dici di aver trovato il tuo ragazzo ideale. .. Non aspetta altro!

Maria: Nooo! Mamma, il problema è un altro.

Rosina: Quale sarà mai questo problema, tutti i problemi si risolvono. ... risolveremo anche questo.

Maria: Mamma ... il mio ragazzo è un extracomunitario. Visto come la pensa papà sugli extracomunitari, sarà difficile che lo possa accettare.

Rosina a sentire quelle parole rimane interdetta, come se avesse ricevuto un pugno nello stomaco. Poi, per non scoraggiare ancora di più la figlia.

Rosina: (*Rassicurante*) Anch'io ho avuto lo stesso problema con tuo nonno, poi una volta che ha conosciuto tuo padre gli ha voluto bene più a lui che a me. Non ti preoccupare ci penso io a tuo padre. ... E di che paese è?

Maria: (*rincuorata*) E' egiziano.

Rosina: Hai per caso una foto da farmi vedere?

Maria: (*Orgogliosa, prende il telefonino dalla borsetta e gli mostra la foto*) Sì. ... Questa foto l'abbiamo fatta ieri sera in una pizzeria. Vero che è bello?

Rosina: *(guardandola)* Wouaaa! .. e come si chiama questo bel ragazzo?

Maria: Omar.

Rosina: *(Guardando ancora la foto e ironizzando con l'accento napoletano)* "vit o' mar quante è bello!!".

Maria: *(sorridente)* Ma mamma, anche tu ironizzi con il suo nome? Non basta le mie amiche "o' mar oggi è calmo?" "o' mar è agitato?" "o' mar luccica".

Rosina: Oh, oh, oh! *(alzando le mani in segno di resa)* Scusami non volevo offenderti, era solo per scherzare un po'. Il ragazzo sembra simpatico e come lo difendi si vede che sei veramente innamorata. ... Come ti ho detto parlerò io a tuo padre, vedrai che si convincerà. ... Oggi è domenica, se vuoi a mezzogiorno, puoi portare Omar a pranzo da noi. Vi preparerò un pranzo speciale.

Maria: *(Visibilmente contenta)* Grazie mamma tu sei un angelo. *(prendendo la borsetta)* Ora vado che sono già in ritardo. ... Ci vediamo a mezzogiorno!

Salvatore fa il suo ingresso dal lato destro che si sta infilando un maglione. Il suo abbigliamento è molto differente dalla prima apparizione. Indossa pantaloni di ottimo taglio, scarpe lucidissime, camicia e cravatta, ben rasato.

Salvatore: *(Vedendo la moglie)* Ciao Rosi. ... Aaah!! Che dormita che mi sono fatto stanotte. Sarei andato ancora avanti a dormire fino a mezzogiorno se non mi avessero svegliato i rumori di quei maledetti motorini.

Rosina: Se hai dormito così è perché eri molto stanco.

Salvatore: Qualche hanno fa, si stava più tranquilli. Da quando sbarcano migliaia di persone sulle nostre coste, le città non sono più sicure. Accoltellamenti, spaccio di droga, prostituzione. Il governo cosa fa? Li va a prendere con le nostre navi! ... Poi i nostri giovani non trovano più il lavoro perché loro lavorano con quattro soldi.

Rosina: *(Minimizzando)* Ma sì, i tempi sono cambiati. Prima o poi s'integreranno anche loro e torneremo come prima.

Salvatore: Sì, sì, tu fai facile, ma questi non sono come noi, questi sono differenti. Basta vedere come vestono e come mangiano. *(Guardando il suo orologio da polso)* A quest'ora c'è il telegiornale. Fammi sentire che novità ci sono oggi. *(prende il telecomando e accende il televisore)*

Sigla del TG1 ... “Buon giorno dal tg1 mattina” ... “Questa notte sono sbarcati a Lampedusa 500 extracomunitari arrivati con una fatiscente imbarcazione. Tra loro ci sono sei donne, di cui due incinte e quattro bambini. Sono stati portati tutti al centro di raccolta dell’isola, poi saranno distribuiti in centri di altre regioni. Nel frattempo è stato avvistato al largo della Puglia un imbarca.....” *(Rosina prende il tele comando e spegne il televisore).*

Salvatore: Perché hai spento?

Rosina: Perché sono le solite notizie e poi ti devo dire una cosa importante.

Salvatore: *(Indicando il televisore)* Non c’è più niente da fare, ormai ci stanno invadendo. Tutti i giorni arrivano migliaia di disperati, primo o poi ce li troveremo anche in casa. *(Parlando tra se)* Per me dovrebbero affondare le barche appena le avvistano. ... Non è possibile che vengano tutti qui, perché non vanno negli altri paesi? ... Vedi i maltesi, appena vedono un’imbarcazione, gli vanno vicino con un bel cartellone disegnato una freccia con scritto “Italia” “ andate, andate l’Italia è di là”. ... Quelli non li fanno nemmeno avvicinare alle loro coste. .. Noi invece cosa facciamo? Li andiamo a prendere da mezzo a mare, li rifocilliamo, li curiamo e poi li facciamo circolare liberamente da per tutto. ... Fino a che vengono a lavorare mi starebbe bene, ma quando fanno tutte le altre porcherie, mi fa andare in bestia. ... Non ci si può più fermare al semaforo perché ti vogliono pulire il vetro anche se non hai bisogno. Non - se - ne - può - più. Il governo dovrebbe riempire i stessi barconi con cui sono arrivati e rispedirli a casa loro. *(ricordandosi di quello che aveva detto Rosi)* Quale è la cosa importante che mi dovevi dirmi?

Rosina: *(Dopo tutto il sermone sull’immigrazione, il suo compito è diventato più difficile. Cerca di introdurre l’argomento a piccole dosi)* Maria ... nostra figlia, a mezzogiorno viene a pranzo con il suo ragazzo.

Salvatore: *(Tutto contento)* Aah, aah? Che bella notizia che mi dai, finalmente è riuscita a trovare un ragazzo che gli piace. ... Come mai io non sapevo niente di questo ragazzo? Tu e tua figlia sempre in combutta tra di voi, io sono sempre l’ultimo a sapere le cose in questa casa.

Rosina: Nemmeno io sapevo niente, me l’ha detto questa mattina, anzi un’ora fa. Come sai, Maria è una ragazza ... *(correggendosi)* ormai una donna, che prima di portare a casa un uomo vuole essere sicura che sia l’uomo adatto per lei e sembra che abbia trovato quello giusto.

Salvatore: (*Orgoglioso*) Ho sempre detto che Maria è una ragazza giudiziosa, ha la testa sulle spalle. (*riflettendo*) Se lo ha scelto lei, senz'altro è un bravo ragazzo. ... Sarà anche un ragazzo ben educato perché al giorno d'oggi un ragazzo che va a chiedere la mano al papà della fidanzata non ci sono più è uno all'antica ... mi incomincia già a piacere. (*dicendolo tra se*) sarà senz'altro un meridionale. (*rivolgendosi a Rosina*) È uno del sud?

Rosina: Sì è del sud.

Salvatore: E' napoletano?

Rosina: No, più giù.

Salvatore: Allora sarà senz'altro calabrese?

Rosina: Nooo, ancora più giù.

Salvatore: (*Raggiante e fantasticando*) Noooo, non ci posso credere ha trovato un siciliano *come a mia*, un mio paesano. Pensa Rosi che fra un anno o due avremo dei *picciotti* che mi chiameranno nonno. E dimmi, dimmi di che paese è?

Rosina: (*imperterrita*) Di Alessandria.

Salvatore: Ah bene, bene di Alessandria (*come se cercasse nella mente dov'è*) Alessandria, Alessandria. (*Quando trova la risposta alla sua ricerca*) Rosi ma che *minchia dici?* Alessandria è al nord ... è in Piemonte non è mica al sud. Tu, con la geografia sei sempre stata negata.

Rosina: (*Insiste accennando un sì con la testa*) Alessandria è al sud ... è al sud.

Salvatore: Ma che Alessandria e Alessandria d'Egitto dic.... (*a queste parole si blocca e inizia a fare l'interrogatorio. Rosi ad ogni domanda afferma con un cenno della testa*) E' egiziano? È extracomunitario? È venuto anche lui con i barconi? (*Preso dallo sconforto quasi piangendo*) proprio a me mi doveva succedere. Che cosa ho fatto di male per meritare questo? Con tutti i bravi *picciotti* dei miei amici che gli ho fatto conoscere proprio un extracomunitario doveva scegliere? Questo Maria non me lo doveva fare.

Rosina: (*Sa come prenderlo e intenerirlo, lo fa sedere gli si siede in grembo e sussurrando*) Ti ricordi trenta anni fa, quando sei arrivato tu a Milano che parlavi quasi e solo siciliano? Ti ricordi che mio padre non ti voleva conoscere nemmeno in

fotografia? Ti ricordi che una volta che ti ha conosciuto, ci siamo sposati, ti ha aiutato a mettere su la tua impresa? E se oggi abbiamo tutto questo, è grazie alla tua intraprendenza e all'aiuto della mia famiglia. Questo ragazzo sa già parlare un po' l'italiano con il nostro aiuto imparerà presto a parlarlo meglio. È un ragazzo intelligente, ha già un lavoro. Vedrai che poi sarai orgoglioso di lui come mio padre è stato di te. *(facendo quasi le fusa)* Salvo mi vuoi bene?

Salvatore: Rosì lo sai che in questi 30 anni non è cambiato niente per me è come se fosse sempre il primo giorno.

Rosina: Allora fammi un regalo, cerca di riceverlo bene. *(Guardando l'orologio e alzandosi di scatto)* OH Madonna è quasi mezzogiorno fra poco arriveranno. ... Dai vai a prendere il vino buono dalla cucina.

Salvatore esce. Dopo qualche secondo suona il campanello. Rosi corre ad aprire la porta.

Rosina: *(Fuori campo)* Entrate, entrate. Accomodatevi Omar.

Rosi, Maria e Omar entrano fino al centro del palcoscenico. Omar è vestito con gli stessi abiti di Salvo di 30 fa. Ed ha in mano lo stesso mazzo di fiori. Deve essere lo stesso attore che ha impersonato Salvatore nella prima parte.

Maria: Mamma questo è Omar.

Omar: *(Gli porge i fiori)* Signora sono lieto di conoscerla e questi sono per lei.

Rosina: Grazie caro, sei molto gentile.

Maria: non c'è papà?

Rosina: E' andato a prendere il vino arriva subito.

Salvatore: *(Rientrando con una bottiglia in mano)* Sono arrivati? *(entrando in scena posa la bottiglia sul tavolo e guardando Omar)* Oh Madonna.

A questa battuta tutti gli attori (ad eccezione di Salvatore) si devono bloccare, come se il tempo si fosse fermato e gli abbiano pietrificati.

Salvo si avvicina lentamente a Omar come se avesse visto un fantasma non credendo ai propri occhi. Gli gira intorno per vedere tutti i particolari, praticamente si riconosce in questo ragazzo.

Salvatore: *(Balbettando)* Ma, ma questo sono esattamente io trenta anni fa. Con i stessi vestiti, i stessi fiori, stesso tutto. Sono sveglio o sto guardando un film nella macchina del tempo? *(Guardandosi in giro)* ma no questa è la mia casa, *(indicando)* questa è Rosi, questa è Maria. *(Scuotendo la testa e rimproverandosi)* Come sono cambiato dall'ora! Ho dimenticato come ero e da dove arrivo, fino ad oggi non mi sono mai guardato indietro. Ho sempre vissuto bene dedicando tutto il mio tempo ad accumulare soldi e chiudendo gli occhi alle condizione di questa povera gente. Anche loro, come me trenta anni fa, hanno bisogno che qualcuno che gli stenda la mano. Questo ragazzo è la mia coscienza, il mio passato Questo ragazzo sono io, è il futuro di Maria *(facendo una lunga pausa)*... E' proprio vero, la storia si ripete.

Salvatore: *(Con una lacrima che gli scende dagli occhi, prende la mano a Omar lo abbraccia)* Che tu sia il ben venuto Omar.

Tutti gli attori riprendono i loro movimenti, e si uniscono in un unico abbraccio.
Chiusura sipario

FINE